



Un «clic» per i giovani

Infoclic.ch Da due anni è attiva a Bellinzona l'antenna ticinese dell'associazione che si impegna a favore dell'integrazione, dello sviluppo e dell'educazione di bambini e adolescenti

Davide Bogiani

Stimolare e coinvolgere bambini e adolescenti in progetti ad indirizzo educativo, sportivo e sociale. Avvicinarsi ai ragazzi nel corso della crescita, offrire loro uno scambio variegato e un insieme di esperienze costruttive con i loro coetanei al di fuori della famiglia. E ancora: prendere seriamente in considerazione le loro proposte. Sono questi i principali obiettivi di Infoclic.ch, un'associazione di pubblica utilità senza scopo di lucro nata nel 1998 a Moosseedorf, nel Canton Berna.

Nei suoi undici anni di attività, Infoclic.ch è cresciuta rapidamente, creando sette antenne regionali. Una di queste è attiva dall'ottobre del 2008 anche nella Svizzera italiana, con sede a Bellinzona. Per saperne di più sui progetti elaborati dalla sezione ticinese, abbiamo incontrato Barbara Fè Cretton, giurista di formazione e collaboratrice di Infoclic.ch a sud delle Alpi.

«Durante questi primi due anni di attività – spiega Barbara Fè Cretton – abbiamo lavorato a progetti già preconfezionati e collaudati nella Svizzera tedesca e francese, proponendoli in Tici-

no e nel Grigioni italiano con degli adattamenti alla cultura locale».

«La gioventù dibatte» è uno dei tre programmi a cui sta lavorando l'antenna della Svizzera italiana. Lo scopo è quello di sollecitare i giovani nelle scuole medie e medie superiori a dibattere e a creare degli stimoli nello scambio di opinioni. «Su mandato della "Fondazione dialogo", ci impegniamo a diffondere e a consolidare questo progetto didattico in vari istituti scolastici del Cantone», aggiunge Fè Cretton. Ideato in collaborazione con il Politecnico Federale di Zurigo, «La gioventù dibatte» è stato portato nelle scuole ticinesi grazie all'impegno di 35 docenti che nel 2009 hanno seguito una breve formazione d'introduzione al dibattito, sostenuta dalla formazione continua al Dipartimento della formazione e dell'apprendimento della Supsi. Attraverso questa attività i ragazzi imparano il modo in cui informarsi, migliorano le proprie capacità di comunicazione e di argomentazione, iniziano a crearsi delle opinioni personali e si abituano ad ascoltare e dibattere quelle dei compagni.

Assieme ai docenti, i ragazzi scelgono un tema di attualità che verrà di-

battuto (nella fotografia il dibattito organizzato a Bellinzona prima del voto sull'iniziativa per l'espulsione degli stranieri che delinquono). «I dibattiti, della durata complessiva di 24 minuti, – aggiunge la responsabile – si svolgono in squadre di due dibattenti a favore e due contrari. In una fase di apertura di due minuti, ogni allievo espone le linee generali del proprio pensiero; la discussione libera, ovvero il confronto aperto fra i dibattenti, è di 12 minuti; mentre la fase di chiusura di un minuto per ciascun allievo consiste nel bilancio riassuntivo dello scambio di opinioni» Gli allievi non direttamente coinvolti nel dibattito fungono da giuria e valutano la capacità di dialogo, di espressione e di persuasione dei compagni. Al termine di ogni sessione la giuria dà un feedback ai quattro dibattenti con lo scopo di mettere in valore i punti forti del loro intervento e di migliorarne gli aspetti deboli.

«La gioventù coinvolta» è il secondo progetto di cui si occupa Infoclic.ch. Qui l'accento viene posto maggiormente sulla valenza aggregativa. «Vogliamo incoraggiare i ragazzi a integrarsi nella società!», afferma la nostra interlocutrice. Il modello è semplice. Si tratta di or-

ganizzare una giornata in cui i gruppi composti da giovani e adulti elaborano insieme dei progetti concreti. Con l'aiuto dei Comuni interessati, Infoclic.ch coinvolge i ragazzi che intendono concretizzare un'idea nel loro tempo libero, come ad esempio la realizzazione di notti cinematografiche, di centri giovanili oppure l'organizzazione di campi di vacanze estivi, di atelier di graffiti, di corsi di danza e altro ancora. Per lo svolgimento di queste attività è prevista la costituzione di un comitato organizzatore composto da giovani e adulti. Questi ultimi si occupano prevalentemente dell'«aspetto amministrativo» dell'evento, mentre la realizzazione dello stesso avviene per mano e mente dei giovani.

E per concludere, lo scorso mese di luglio a Bellinzona si sono svolte le finali ticinesi della «Fermata calcio». Stiamo parlando del terzo progetto che va a sommarsi ai due appena presentati e che pone al centro dell'attenzione il calcio di strada spontaneo. Lo scopo è di far incrociare vari gruppi sociali attraverso un gioco che tutti conoscono. «Molti ragazzi non hanno accesso ad attività sportive di gruppo a causa dei costi elevati o di un investimento troppo impegnativo

a livello di tempo», spiega il responsabile del progetto Filippo Armati.

A «Fermata calcio» possono invece partecipare tutti, bambini e giovani di età della scuola dell'obbligo fino all'età adulta. Per ogni Comune che partecipa al torneo organizzato nel parcheggio del paese, nel campo da calcio o in un qualsiasi spazio all'aperto, la squadra che vince ha accesso alle finali cantonali. «Il livello di gioco non è prioritario – spiega Armati. Si cerca infatti di dare maggiore valore al fair-play, all'incontro fra i giovani, al rispetto dentro e fuori il campo e alla capacità di gestirsi. L'accesso è gratuito e i giovani decidono assieme le regole che saranno applicate durante il torneo.» Infoclic.ch organizza inoltre una Coppa svizzera a cui hanno diritto di partecipazione le squadre detentrici della Coppa cantonale.

Questi tre progetti riportati fanno parte di circa mille progetti maggiori e di 500 iniziative giovanili sostenute da Infoclic.ch sull'insieme del territorio elvetico e a cui nel 2009 hanno aderito circa 150 mila giovani grazie al sostegno finanziario di alcune Fondazioni private, pronte ad incoraggiare progetti ed iniziative, a credere nei giovani e a realizzare le loro idee... in un clic.